

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
12/00004276	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI OSTIA	46	LAZIO	
(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)					
PROVINCIA E COMUNE:	ROMA - ROMA, fraz. Ostia Antica				
LUOGO DI COLLOCAZIONE:	Ostia, Magazzini, Sala VIII		INV. 5866		
OGGETTO:	Olpetta a pareti sottili.				
PROVENIENZA (rif. I.G.M.):	Ostia, dal colombario tra v. G. Calza e v. Romagnoli. (F 149, II NO)				
DATI DI SCAVO: (o altra acquisizione)	INV. DI SCAVO:				
DATAZIONE:	Fine del I sec. a.C. - inizi del I sec. d.C.				
ATTRIBUZIONE:					
MATERIALE E TECNICA:	Argilla rossastra molto depurata con gocce in pasta vitrea applicate.				
MISURE:	Altezza massima conservata cm. 7,5; larghezza massima cm. 5.				
STATO DI CONSERVAZIONE:	Manca di parte dell' orlo e di tutto il fondo; sono cadute alcune gocce di pasta vitrea. Buona.				
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:					
ESAME DEI REPERTI:					
CONDIZIONE GIURIDICA:	Proprietà dello Stato.				
NOTIFICHE:					



NEG. CNR, R 33/4

DESCRIZIONE: Olpe dal ventre ovoidale, collo stretto con orlo leggermente espanso; ansa verricale a bastoncino con pastiglia applicata alla sommità. Sul corpo del vaso è una fascia decorata a la barbotine con inserite gocce di pasta vitrea in diverse tonalità di azzurro: dall' alto in basso si succedono una fila di gocce di pasta vitrea; una di puntolini; un tralcio vegetale stilizzato composto da una serie di fiori affiancati, in cui le gocce vitree sono le corolle, mentre steli e foglie sono tracciati a la barbotine. Appartiene a un gruppo di vasi dalle forme diverse (oltre alle olpi: ollette, coppe, anforette, sonagli in forma di porcellino), contraddistinti dall' uso di paste vitree combinate con elementi decorativi fiosi (steli, foglie ovali, punti), che compongono un'articolata serie (segue sull' allegato 1)

RESTAURI: Il vaso ha subito un fissaggio mediante
Pantarol diluito.

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

M. Floriani Squarciapino, Notizie Scavi 1961, p. 145-177.

Sul gruppo: H. Comfort, AJA, 44, 1960, p. 273 ss. con biblio-
grafia anteriore;

G. Buchholz, AA, 81, 1966 p. 140-151.

FOTOGRAFIE: Neg. 131 (vecchia numerazione).

DISEGNI: Profilo del vaso e sviluppo della decorazione
(lucidi del CNR presso la Soprintendenza di Ostia)

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

F.to

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Manuela Tatti

DATA: 10 DIC. 1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:



ALLEGATI: 3

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:


VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

MA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	12/00004276	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI OSTIA	46	INV. 5866
ALLEGATO N. 1					
(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S.					
<p>tinuo. Tutti i vasi di cui sia nota l' origine provengono da Roma o immediati dintorni, o vi sono stati acquistati, il che fa pensare ad una produzione di una fabbrica urbana, numericamente ridotta e limitata nel tempo. La presenza in questo gruppo di coppe biancate con manici a protuberanze appuntite (databili al più tardi alla prima età imperiale), il tipo stesso di manico con pastiglia applicata, che è di tradizione ellenistica e difficilmente databile oltre i primi decenni del primo secolo d.C. (cfr. Delos, <i>KXVII</i>, tav. 41, D 28-30, p. 242, fig. 124; <i>BCH</i>, 94, 1970, p. 480, fig. 110-111; <i>Mem. Amer. Acad.</i>, 32, 1973, pag. 114, forma <i>XLI</i> di Cosa), il repertorio decorativo vegetale, portano ad escludere la datazione tardo imperiale avanzata in passato per l' intero gruppo (Lullies, <i>AA</i>, 1938, p. 420 ss.) e ad accettare la datazione bassa proposta dal Comfort, <i>AJA</i>, 44, 1960, p. 273. Agli esemplari elencati dal Comfort, art. cit. e da G. Buchholz, <i>AA</i>, 81, 1966, p. 140-151, sono da aggiungere, oltre al vaso ostiense: la coppa da un colombario dell' Appia (P. Fornari, <i>Studi Romani</i>, 1, 1913, p. 355 ss., fig. 10, ove è ricordato un altro esemplare inedito da Roma al Museo Nazionale Romano); il frammento di olpe della stessa forma di quella di Ostia, da Roma (W. J. Vermaseren, <i>Excavations of the Nitreum under St. Prisca</i>, 1965, tav. 100, fig. 212, n. 883, p. 411), e quelli di due olpi diverse da Licenza (G. Lugli, <i>Mon. Lincei</i>, 31, 1926, col. 589, n. 2-3); senza provenienza l' olletta biancata in CVA, Baltimore, Robinson Collection, tav. 36, n. 3 e l' olpe in O. Helder, <i>Formen der Römischen Tongefässe</i>, tav. 12, 17. Difficilmente comprensibile, in un gruppo così omogeneo, la datazione al V sec. a.C. proposta dal Comfort (art. cit. n. 7) per un alabastron del Metropolitan Museum, detto provenire da Rodi (= Holbig, <i>Auktionskatalog</i> 28/30 Okt. 1913, tav. 31, n. 662 ?).</p>					